

PIERRE MASSET, *Speranza marxista, speranza cristiana. Per una filosofia della speranza*, Introduzione, traduzione e note a cura di A. MARCHESI, A.V.E., Roma 1978. Un volume di pp. 73.

Non è facile illustrare in una breve nota la positività dei servizi resi da Angelo Marchesi con questa sua traduzione commentata del saggio di Pierre Masset.

Si fa gran parlare di speranza, come fattore di convergenza fra visione cristiana e visione marxista. Non sempre però le idee sono chiare, anche perché non è da tutti affrontare direttamente opere ponderose e difficili come quelle di Bloch e di Moltmann.

Angelo Marchesi offre un contributo chiarificatore, dando innanzitutto la possibilità di conoscere il pensiero di Garaudy, Bloch e Moltmann attraverso la lucida sintesi di Masset. Ma non solo questo, giacché Masset imposta criticamente lo stato della questione facendo giustizia di molti entusiasmi come di molti rifiuti pregiudiziali, basati su informazioni affrettate e superficiali. Dal canto suo Marchesi approfondisce i rilievi critici, non risparmiando lo stesso Masset, di cui pure condivide sostanzialmente l'indirizzo, ed avanza un'ulteriore proposta sulla linea della riflessione neoscolastica.

Seguiamo brevemente la linea logica di svolgimento del saggio, capovolgendo l'ordine tipografico e ponendo i rilievi e le proposte di Marchesi come commento finale anziché come introduzione.

Dopo aver constatato che nell'attuale clima filosofico il marxismo e il cristianesimo sono rimasti i soli a parlarci di speranza, Masset esamina il pensiero di Roger Garaudy e di Ernst Bloch, i due marxisti contemporanei che meglio approfondiscono la componente speranza già insita nelle tesi del filosofo di Treviri. Garaudy, nel suo *Progetto speranza*, parte, come già Marx, dalla capacità dell'uomo di progettarsi un avvenire e di realizzare i propri progetti oltrepassando i limiti della situazione presente mediante la propria creatività. Questa capacità di oltrepassarsi Garaudy la chiama « trascendenza » e dice che è la dimensione fondamentale dell'uomo, precisando però che essa non ha un senso « verticale » come nella metafisica classica, bensì « orizzontale », cioè, diremmo noi, puramente storico. Garaudy stesso ammette — come fa rilevare Masset — che questa sua concezione si basa « su un postulato, su un atto di fede ». Fede laica, naturalmente, e che riveste più i colori della poesia che il rigore della riflessione logica. Nulla ci garantisce, per esempio, che il futuro sarà migliore del presente.

Marchesi nella sua introduzione aggiunge una serie di rilievi a rincalzo di questa critica fondamentale, sottolineando il collegamento fra certe affermazioni di Garaudy e la discutibilissima teologia di J. M. Gonzales Ruiz.

Maggior spazio e attenzione sono dedicati a Ernst Bloch e al suo *Principio speranza*. Speranza per Bloch è « utopia concreta », cioè tensione non a traguardi illusori, ma alla fondazione della società socialista, dove scomparirà ogni alienazione e l'uomo ritroverà la propria identità con se stesso e con la natura.

Condizione della speranza è la « coscienza anticipatrice », la capacità dell'uomo di « sognare ad occhi aperti » aprendosi così all'avvenire, in una sorta di « pre-coscienza » che la psicanalisi ha trascurato. Perché questa immaginazione utopica abbia un fondamento reale bisogna, secondo Bloch, agganciarla al processo della natura, processo dialettico dal quale emerge la *possibilità*, categoria che permette di sfuggire al determinismo positivista come al panlogismo hegeliano. Questa possibilità che dal divenire della materia emergano realtà radicalmente nuove è il fondamento della speranza-utopia.

In questa sede siamo costretti a ridurci al nocciolo della riflessione blochiana, tralasciando molti interessanti aspetti dell'ampia analisi di Masset, al termine della quale egli rileva, insieme ai pregi del pensiero di Bloch, i suoi macroscopici punti deboli.

La concezione blochiana cade infatti in un naturalismo che la categoria della possibilità non basta a riscattare perché presupporrebbe nella materia proprio quegli attributi divini che Bloch si affanna ad eliminare in polemica con Hegel e con ogni forma di panteismo. Né si riesce a vedere come nell'ottica blochiana la volontà dell'uomo si concili con la dialettica della natura. Tanto meno poi Bloch riesce a superare

l'enigma della morte, se non a prezzo dell'incoerente ipotizzazione di un « nucleo essenziale nascosto » dell'esistenza umana (l'anima?!) capace di sottrarsi alla morte.

La *Teologia della speranza* di Jürgen Moltmann rappresenta un tentativo di risposta a Bloch. Questi ha il merito di aver superato la rozza concezione della religione come oppio del popolo e di aver colto il valore dell'aspetto escatologico del cristianesimo. Tale aspetto per Moltmann è centrale nella religione cristiana: su esso si fonda la speranza, e questa ha addirittura un « primato » sulla fede.

Ma malgrado le acute intuizioni di Bloch sulla speranza religiosa, un abisso separa la speranza cristiana da quella marxista, l'escatologia biblica dal millenarismo temporale blochiano. Escatologia e speranza cristiane infatti presuppongono la fede in Gesù Cristo e nelle sue promesse: la resurrezione e la creazione di un mondo nuovo da parte di Dio. Come si vede, la trascendenza è il nodo fondamentale, e quella di cui parla la fede cristiana è irriducibilmente « verticale », anche se ha un ineliminabile riflesso terreno, giacché, proprio in virtù della sua speranza, il cristiano non si adatta mai all'ordine costituito, in cerca com'è dell'affrancamento dalla necessità, dal dolore e dalla morte. Speranza cristiana e utopia marxista sono dunque inconciliabili: c'è di mezzo Dio, fondamento ineliminabile per la prima e mito ingombrante per la seconda.

Seguono i rilievi di Masset, che riduciamo qui al più importante: la concezione di Moltmann oppone alla riflessione filosofica marxista un semplice fideismo religioso. E non è questa la risposta adeguata al marxismo, anzi delinea una situazione pericolosa: il risorgere dell'antico dilemma fra ragione e fede, poste su due livelli incomunicabili. Se tale antitesi fosse veramente irriducibile, anche l'auspicata collaborazione fra cristiani e marxisti almeno sul piano dell'agire immediato sarebbe resa ulteriormente difficile, mancando fra i due interlocutori ogni punto in comune.

Masset propone allora una riflessione sulla speranza a livello filosofico, non teologico: « pensare la speranza » per Masset è il compito del nostro secolo. Dopo aver riconosciuto che il Trascendente è ineliminabile come giustificazione di ogni speranza umana, Masset indica alcune « vie » alla trascendenza presenti nella filosofia moderna: dai postulati della *Ragion pratica* di Kant alla fenomenologia esistenziale, dall'analisi dell'*Azione* blondeliana alla « riflessione seconda » di Gabriel Marcel. Tuttavia conclude che « la filosofia della speranza rimane da elaborare ».

E qui che si inseriscono logicamente le osservazioni di Marchesi. Egli fa notare l'insufficienza della posizione kantiana, viziata da un dualismo « gnoseologico » presupposto e non dimostrato. Le vie della fenomenologia esistenziale e della volontà blondeliana sono ricche di spunti validi, mentre qualche vizio di soggettivismo si rileva in Marcel.

Ma il rilievo fondamentale di Marchesi (che contiene anche la sua proposta) è che nessun tentativo di fondare la speranza dal punto di vista filosofico può prescindere da una coraggiosa ammissione: che la vecchia problematica della « teologia razionale » è tutt'altro che morta, malgrado i tentativi di accantonarla o di ignorarla. Con essa si devono fare i conti ancor oggi, se non si vuole che l'accorato appello di Masset a « pensare » la speranza in chiave diversa da quella marxista finisca per cadere nel vuoto.

LUIGI SAMARATI

ALBINO BABOLIN, *Abraham Joshua Heschel. Filosofo della religione*, Ed. Benucci, Perugia 1978. Un volume di pp. 482.

L'importanza di quest'opera è da ricercarsi non solo nella presentazione di una delle più autorevoli figure ebraiche del mondo contemporaneo, ma nel tentativo di rendere ragione dell'unità del suo pensiero. Ad una prima e superficiale lettura sembra,